Fine del partito unico

La Tunisia torna lentamente alla democrazia

I giudizi del segretario del PC, Harmel, sulla svolta annunciata da Burghiba

Mohamed Harmel

ROMA — Dopo venticinque anni di regime a partito unico — retto dal Partito socialista desturiano del presidente Burghiba — la Tunisia si sta avviando al pluralismo politico. Le elezioni politiche anticipate, previste per l'ottobre prossimo, saranno con ogni probabilità le prime alle quali potranno partecipare liste indipendenti e di opposizione. E' uno sviluppo di notevole interesse se si considera che il movimento di liberazione nel mondo arabo ha teso quasi ovunque a organizzarsi intorno a partiti unici. Rivolgiamo alcune domande sul significato di questi sviluppi a Mohamed Harmel, primo segretario del Partito comunista tunisino.

Si tratta proprio di una svolta — chiediamo — nella vita politica della Tunisia?

«*Forse è prematuro* — dice Harmel — *parlare di una svolta, ma il riconoscimento solenne e ufficiale da parte del presidente Burghiba della necessità di un pluralismo politico è un fatto certamente molto positivo. Per la prima volta, da quando, nel 1963, il Partito comunista tunisino è stato messo fuori legge si annuncia la fine del regime a partito unico. Ma siamo ancora allo stadio delle enunciazioni dei principi e ci sono ancora ostacoli alla loro realizzazione. Noi abbiamo accettato* — prosegue Harmel — *le "condizioni" poste dal presidente Burghiba per il riconoscimento dei partiti, tra cui quella del rispetto della "legalità costituzionale", del "rigetto della violenza e del fanatismo" e quella di "non essere infeudati, ideologicamente o materialmente, a una quasiasi parte straniera". Ma c'è gente che interpreta le cose in modo diverso*».

Oltre al PC tunisino — un piccolo partito ma che ha svolto un ruolo significativo nel movimento di liberazione della Tunisia — esistono altre forze di opposizione. Sono principalmente i democratici-socialisti di Ahmed Mestiri, di orientamento liberale, il Movimento di Unità popolare di Ben Salah, ex ministro dell'agricoltura ancora in esilio in Francia, e altre correnti di orientamento «fondamentalista islamico». Quali le prospettive di legalizzazione di questi partiti e movimenti in vista delle prossime elezioni politiche?

«*Ci sono ancora delle difficoltà*», dice Harmel. «*Noi ci chiediamo se queste elezioni potranno essere realmente libere dopo decenni di repressione che hanno fatto tacere tutte le voci di opposizione. Da tre anni chiediamo, invano, di pubblicare legalmente l'organo del nostro partito. Nessuna risposta. Alcuni giornali sono stati autorizzati, ma da sei mesi uno di questi è stato nuovamente chiuso* («Al Ra'i», *di Hassib Ben Ammar). Ma soprattutto c'è una tendenza nel governo a far dipendere il riconoscimento dei partiti dai risultati che questi avranno nelle prossime elezioni. Noi ci opponiamo decisamente a questa pretesa*».

Il clima comunque, e Harmel lo conferma, sembra tuttavia cambiato in una Tunisia che ha vissuto in questi ultimi anni duri scontri politici e sociali, dalla dura e sanguinosa repressione del movimento sindacale nel gennaio del 1978, fino al clamoroso e fallimentare tentativo di un «commando» venuto dalla Libia un anno dopo, di provocare una insurrezione armata a partire dall'oasi di Gafsa. Ma è stato proprio il fallimento di questo tentativo avventurista di interferenza esterna, unanimemente condannato da tutte le forze politiche tunisine, a creare forse i presupposti di una nuova unità. Ma quali sono ora i rapporti tra le varie forze dell'opposizione?

«*Qualcosa si sta muovendo. C'è stato un incontro, per la prima volta annunciato ufficialmente con un comunicato, tra il PCT, i democratici-socialisti, la "corrente islamica" e il MUP, per discutere sul processo di democratizzazione. Ma il fatto più significativo è stato il congresso, alla fine di aprile, dell'Unione generale dei lavoratori tunisini (UGTT). E' stata ritrovata l'unità sindacale. E' stato un grande successo. Tutti i dirigenti che erano stati arrestati nel 1968 sono stati rieletti e sono tornati alla testa del sindacato, con l'unica eccezione dell'ex segretario Achour, che si trova ancora a residenza sorvegliata; ma per la sua liberazione completa c'è un larghissimo movimento*».

Si è anche parlato, soprattutto negli ultimi due anni, di una nuova «*ventata islamica*» sulla Tunisia, come anche in molti altri paesi arabi. Anche qui ci sono degli «*aspiranti ayatollah*», come Abdelfattah Mourrou, avvocato, che predica nelle moschee il ritorno all'islam delle origini. Come valutate questi fenomeni?

«*La Tunisia è un paese musulmano e l'islam è un elemento fondamentale della nostra coscienza nazionale. Nel movimento nazionale finora hanno prevalso le correnti di pensiero laiche, razionaliste, in cui l'islam non è stato il principale referente ideologico. Ma recentemente le cose sono cambiate. Il motivo, secondo noi, va ricercato nella crisi ideologica e sociale che in Tunisia ha coinvolto il Partito socialista desturiano; e una parte della gioventù ha ricercato nuovi riferimenti. Il "rifugio nell'islam" è stata la risposta a questa inquietudine. Tenete conto che finora non c'era libertà e che solo nelle moschee si poteva trovare un quadro alternativo di espressione politico-ideologica. Ma noi consideriamo questa "corrente islamica" da un punto di vista politico. E' una nuova corrente politica di segno islamico e giudichiamo positive alcune loro posizioni, a favore della democrazia, della giustizia sociale. Ci sono convergenze su questi punti e cerchiamo di collaborare con loro, per il cambiamento*».

Si può parlare di una influenza «*khomeinista*»?

«*La rivoluzione iraniana ha avuto certo un ruolo anche qui. Ma per quanto ci riguarda noi lottiamo contro ogni forma di fanatismo, ideologico o politico*».

Giorgio Migliardi

Gli USA riprenderanno a produrre gas nervino

NEW YORK — Gli USA riprenderanno la produzione di gas nervino, la micidiale arma della guerra chimica. La produzione del gas era cessata nel '69. Ora il Senato statunitense ha approvato di stretta misura il reintegro del relativo progetto di spesa, per un totale di 20 milioni di dollari, che sarà inserito nel bilancio '81. La Camera aveva già votato a favore del provvedimento, che aveva però incontrato ostacoli presso la Commissione stanziamenti del Senato.

Fra i favorevoli a una ripresa di produzione della terribile arma figuravano il segretario di Stato, Alexander Haig, e il ministro della Difesa, Caspar Weinberger.

Vacanze mare e sole in Bulgaria
Quote settimanali da lire 110.000
Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di viaggi o a:
KATIA VIAGGI
via Borsani, 4
20081 Abbiategrasso
tel. 02/9465651

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19

Occidente al bivio: negoziato o tensioni?

Schmidt a mani vuote mentre s'incrina l'asse Suzuki-Reagan

Nessuna concessione di Washington a Bonn - Nuove rivelazioni sulle armi nucleari americane in Giappone

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Sulla seconda giornata dei colloqui tra Schmidt e i quattro grandi dell'amministrazione repubblicana (Reagan, il suo vice Bush, il segretario di stato Haig e il segretario alla difesa Weinberger) grava l'ombra del Giappone. Il riferimento non è occasionale. Appena due settimane fa la visita alla Casa Bianca del premier giapponese Suzuki si svolgeva in quel clima di cordialità formale che contraddistingue ora gli incontri tedesco-americani, ma dietro la facciata si nascondevano le questioni che sono andate esplodendo giorno dopo giorno fino a configurare una crisi dei rapporti tra Tokio e Washington.

E' ancora presto per dire se anche dopo la partenza di Schmidt (prevista per oggi) il clima dei rapporti tra Germania occidentale e Stati Uniti si surriscalderà e se Schmidt dovrà subirne i contraccolpi, come è capitato a Suzuki. Certo è un fatto che finora il leader tedesco non ha ottenuto da Reagan altro che belle parole. La data della trattativa con l'URSS sulla riduzione delle armi nucleari non sarà anticipata all'autunno, come chiedeva il cancelliere, ma resta fissata genericamente «alla fine dell'anno». Ed anche sull'altro grosso problema che angustia Germania ed Europa occidentale, l'altezza dei tassi di interesse americani che obbligano i paesi del Mercato comune a costose misure di autodifesa contro la fuga di capitali, Reagan si è limitato a fornire assicurazioni generiche. Se anche l'ultimo scorcio dei colloqui tra tedeschi e americani non produrrà altri risultati, Schmidt tornerà a casa a mani vuote, con il rischio di dover fronteggiare le tempeste interne che stanno travolgendo Suzuki.

Basta un crudo elenco di fatti a dare la misura del deterioramento dei rapporti tra America e Giappone. I due paesi hanno dovuto annullare le ultime due giornate di esercitazioni navali comuni nel Mar del Giappone in seguito all'ondata di proteste suscitate dai danni che questi movimenti delle flotte militari infliggevano alla pesca del salmone. Haig è stato costretto a cancellare il viaggio in Giappone previsto per il 12 giugno, dopo che un sottomarino nucleare statunitense aveva urtato e affondato il mercantile giapponese «Nissho Maru» causando la morte di due marinai e allontanandosi dal luogo della collisione senza soccorrere i 13 sopravvissuti.

Ma l'incidente più grave ha scosso la sommità stessa del governo giapponese, con le dimissioni del ministro degli esteri Ito, che aveva partecipato ai colloqui di Suzuki alla Casa Bianca e Ito è stato sacrificato per evitare le dimissioni di un primo ministro che, a parere dell'opinione pubblica giapponese, aveva fatto pericolose illecite concessioni alle richieste americane di aumentare l'impegno militare del Giappone.

La situazione, nonostante la liquidazione del ministro degli Esteri, è peggiorata dopo che l'ex-ambasciatore americano a Tokio, Reischauer, aveva rivelato l'esistenza di un «accordo verbale» che autorizza navi e aerei americani dotati di armi nucleari a stazionare sul territorio o nelle acque giapponesi, in violazione del trattato militare nippo-americano.

Su questa ferita aperta e dolente ieri è stato versato un altro po' di acido corrosivo. Un ex-alto funzionario del Dipartimento della Difesa ha rivelato che la marina militare americana faceva stazionare in permanenza, a una distanza di soli 100-200 metri dalla costa giapponese, una nave carica di armi nucleari. Questa disposizione fu annullata nel 1961, all'epoca dell'amministrazione Kennedy. A fare le rivelazioni è il famoso Daniel Ellsberg, l'autore dei «Documenti del Pentagono» che rivelarono i falsi compiuti per giustificare l'invasione del Vietnam. Poiché sia Reischauer sia Ellsberg sostengono che alcune autorità giapponesi erano complici degli americani in queste operazioni vietate dalle leggi e dai trattati internazionali stipulati dal Giappone, queste accuse e rivelazioni sono destinate a ripercuotersi direttamente su Suzuki. La grande stampa americana registra con preoccupazione che questo buon alleato, appena ricevuto con grandi onori alla Casa Bianca, è giudicato dalla maggioranza dei suoi connazionali come il leader di «un governo di bugiardi».

Aniello Coppola

Breznev: o il dialogo o rafforzeremo gli armamenti

MOSCA — L'URSS è pronta a trattare con gli americani per la riduzione dei missili nucleari a medio raggio in Europa; ma se alla trattativa non si arrivasse, e la NATO dislocasse in territorio europeo i «Cruise» e i «Pershing» previsti dal suo piano, l'URSS si vedrebbe costretta a prendere straordinarie misure di difesa. Questo, in sintesi, il senso del discorso che il leader sovietico Breznev ha pronunciato giovedì a Tbilisi, in occasione del 60. anniversario della fondazione del partito comunista della Georgia.

«*La questione della limitazione e infine della riduzione degli armamenti nucleari missilistici in Europa sulla base dell'equilibrio delle forze e del principio di uguaglianza* — ha detto Breznev — *può e deve essere decisa attraverso negoziati. Noi siamo pronti ad essi. Adesso tocca a Washington*». Ma, ha aggiuto, «*devo dire con pieno senso di responsabilità che noi non possiamo lasciare senza conseguenze il dislocamento sul territorio europeo di nuovi missili nucleari americani puntati sull'URSS e sui suoi alleati. In questo caso dovremo pensare a provvedimenti di difesa straordinari. Se necessario, dovremo trovare mezzi di grande effetto per salvaguardare i nostri interessi vitali*».

Sul Medio Oriente, dopo aver sottolineato la gravità della situazione in Libano, Breznev ha rilanciato la proposta di una conferenza internazionale per regolare il conflitto arabo-israeliano.

Abbattuti dai siriani due aerei spia israeliani in Libano

Tel Aviv ammette la perdita di un solo aereo - Affondata a Sidone nave siriana - Bombardamenti a Beirut

BEIRUT — Due aerei spia israeliani in volo sul Libano sono stati abbattuti ieri da missili siriani «Sam 6» installati nella valle della Bekaa. La «crisi dei missili» tra i due paesi rischia ora di riesplodere in modo acuto nonostante i tentativi di mediazione diplomatica svolti dall'inviato americano Philip Habib che da oltre due settimane prosegue la sua missione in Medio Oriente. Un portavoce militare di Tel Aviv che in un primo momento aveva smentito come «sciocchezze» le notizie relative all'abbattimento degli aerei israeliani ha successivamente ammesso che un «ricognitore radiocomandato» israeliano non era tornato alla base.

Ad aumentare la tensione tra Siria e Israele è giunta ieri la notizia che una nave siriana è stata affondata nel porto di Sidone da «uomini rana» israeliani. Si tratta di un mercantile carico di generi alimentari. In seguito all'affondamento della nave è morto un bambino di otto anni, figlio di un marinaio.

Anche a Beirut si è ricominciato a sparare — dopo una notte che era apparsa tranquilla — in coincidenza con l'arrivo in Libano, proveniente da Israele, di Philip Habib. Diverse bombe hanno raggiunto il palazzo del presidente libanese Sarkis e le immediate vicinanze della residenza dell'ambasciatore americano a Beirut. Una delle bombe è finita nello studio del presidente Sarkis, in quel momento assente, distruggendo mobili e suppellettili. Minori i danni nella residenza dell'ambasciatore americano dove si sono verificati incendi nel giardino.

Gli incontri avuti da Habib a Beirut con il presidente Sarkis e altri uomini politici libanesi non sembrano aver portato ad alcun passo avanti nel negoziato. Il leader cristiano conservatore Camille Chamoun, di solito assai cauto nel criticare Israele, ha detto ieri che le ultime dichiarazioni di Begin «aumentano la gravità della crisi». Il primo ministro israeliano aveva dichiarato il giorno precedente che i siriani dovevano ritirare i loro missili non solo dal Libano ma anche dalle zone vicine alla frontiera con il Libano e Israele.

Il giornale del partito siriano «Al Baath» ha scritto d'altra parte che la richiesta di Begin di ritirare le truppe dal Libano — dove si trovano su richiesta del governo libanese — «costituisce una dichiarazione di guerra». La agenzia ufficiale di informazioni siriana «SANA» commentando le «condizioni» di Begin ha ieri affermato che esse dimostrano solo qual è «l'arroganza israeliana».

Quattro giorni di incontri e colloqui

Segre a Washington con una missione dell'europarlamento

WASHINGTON — La delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con il Congresso degli Stati Uniti, ha concluso ieri una visita di quattro giorni a Washington.

La delegazione, che aveva come presidente l'onorevole Gredal, socialista danese, e come vice presidenti il compagno Sergio Segre e il democristiano Giumarra, ha avuto incontri al Dipartimento di Stato con i vice segretari di Stato per affari europei Holmes, per gli affari politici Stoessel e per gli affari inter-americani Enders, ha condotto un giorno e mezzo di colloqui con i parlamentari americani, è stata ricevuta dal presidente della Commissione esteri della Camera dei rappresentanti, Zablocky, ed ha infine avuto dei lunghi incontri con l'assistente del presidente Reagan per la sicurezza nazionale, Richard V. Allen, con il consigliere economico del presidente degli Stati Uniti, Weidenbaum e con altri esponenti dell'amministrazione, della diplomazia e della vita politica statunitense.

Nel corso del loro soggiorno a Washington, il compagno Segre e gli altri membri italiani della delegazione, sono stati ospiti dell'ambasciatore d'Italia Pansa Cedronio ad una cena alla quale hanno partecipato tra gli altri il segretario alla difesa Weinberger, il vice segretario di Stato Eagelburg e il responsabile della sezione italiana del Dipartimento di Stato Creagan.

I colloqui tra la delegazione del Parlamento europeo e la delegazione del Congresso degli Stati Uniti hanno toccato l'insieme dei problemi politici ed economici attualmente in discussione dalle due parti dell'Atlantico e su scala internazionale, e hanno consentito un vivace e approfondito confronto sugli atteggiamenti, al riguardo, degli USA e della CEE.

Nel corso di una conferenza stampa conclusiva, l'onorevole Lange, socialdemocratico tedesco e presidente della Commissione bilancio del Parlamento europeo, ha affermato di aver tratto la convinzione che gli Stati Uniti non si pongono il problema delle gravi conseguenze sociali e politiche che possono avere a breve termine gli orientamenti economici da essi assunti, tra l'altro con gli alti tassi di interesse, e di avere continuamente richiamato gli interlocutori statunitensi ai drammatici sbocchi che ebbe la crisi del '29 con la disoccupazione di massa per le stesse istituzioni democratiche dei paesi europei.

Edmund Baluka riassunto al cantiere di Stettino

VARSAVIA — Edmund Baluka, uno dei dirigenti degli scioperi a Stettino nel 1970, è stato riassunto nel cantiere navale «Warski», dopo un accordo con la commissione aziendale di «Solidarnosc», da parte della direzione dell'impresa.

Baluka, contro il quale è in corso un'inchiesta giudiziaria per il suo «rientro illegale» in Polonia e per le sue attività dopo la sua fuga all'estero, sarà impiegato come tecnico nel cantiere. La vicenda del sindacalista è cominciata quando nell'aprile scorso Baluka è ritornato in Polonia usando il passaporto falso.

Crisi economica polacca: la Tass accusa Solidarnosc

MOSCA — In un articolo del suo corrispondente da Varsavia l'agenzia sovietica Tass si è soffermata ieri sulla difficile situazione economica polacca, dandone la responsabilità alle «*azioni distruttive incessanti*» condotte da alcuni settori di Solidarnosc, nei quali si sarebbero «*asserragliati raggruppamenti antisocialisti del tipo Kos-Kor, che operano di concerto con i centri di sovversione stranieri*» per mandare a monte gli sforzi per la stabilizzazione dell'economia. A queste accuse, la Tass affianca un avvertimento diretto, questa volta, al POUP, forze «*revisioniste*», miranti a imporre al Partito mutamenti «*strutturali*» operano «*gomito a gomito*» con Solidarnosc e con i gruppi politici dissidenti.

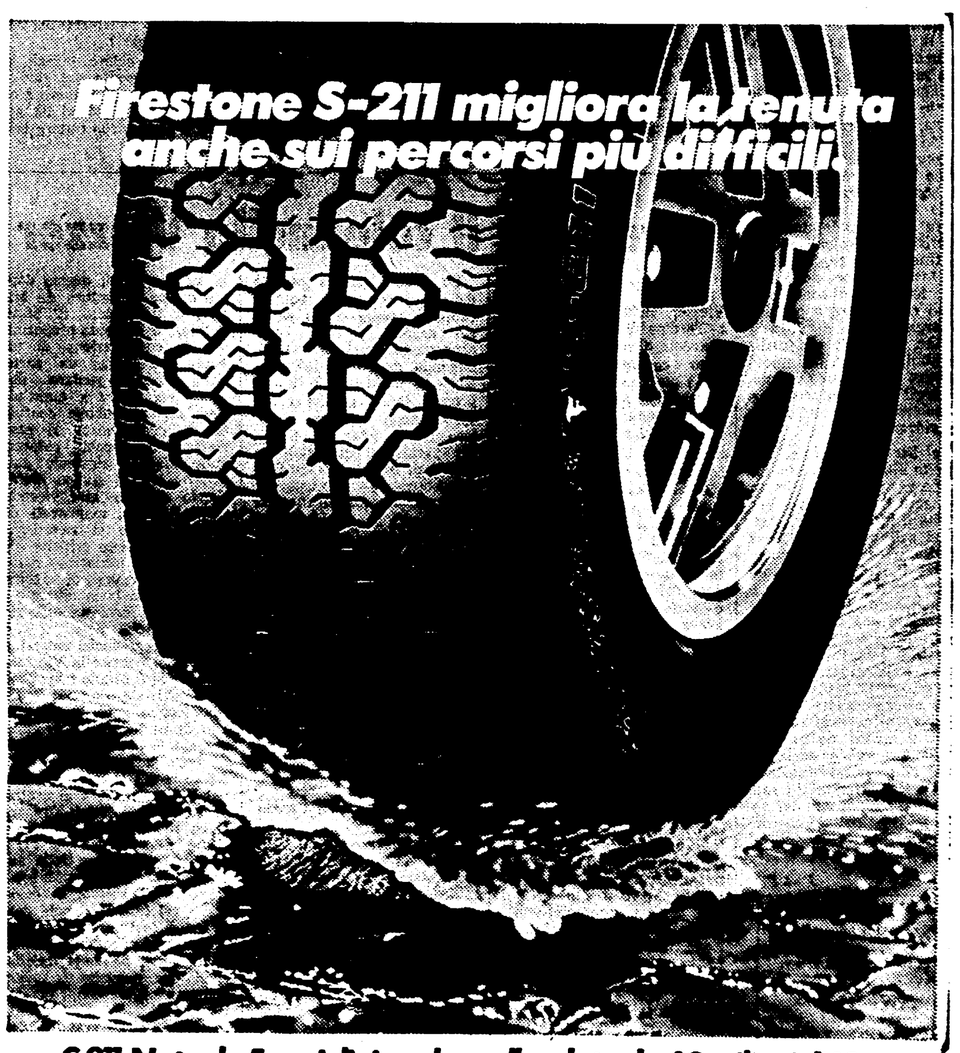
Anche dagli altri paesi dell'est, riprende la polemica contro i polacchi. Dopo l'attacco dell'organo del PC tedesco orientale dell'altro ieri, è stata ieri la volta del «Rude Pravo», organo del PC cecoslovacco, che ha accusato il leader del Kor, Jacek Kuron, di fare il gioco delle «*centrali spionistiche occidentali*».

Al Consiglio CEE di giugno torna la lite sul bilancio

ROMA — In preparazione del Consiglio dei capi di governo della CEE in programma a Lussemburgo in giugno, si intensificano i contatti tra le cancellerie europee. Al centro dei colloqui, la soluzione di alcuni problemi economici, come quello, sollevato in termini perentori dal governo britannico, degli squilibri di bilancio che un anno fa rischiò di mettere seriamente in crisi la Comunità.

Il peggio fu evitato grazie ad un compromesso provvisorio con il primo ministro inglese Margareth Thatcher, in attesa di un piano più generale di ristrutturazione delle politiche comuni. Il nuovo esecutivo comunitario presieduto da Gaston Thorn vi sta lavorando, e ieri l'ex ministro degli esteri irlandese Micaele O'Kennedy, che la Commissione CEE ha incaricato specificatamente di questo problema, è venuto a Roma per consultarsi con il ministro degli esteri italiano Colombo. C'è stato a questo scopo un lungo incontro alla Farnesina seguito da una colazione a Villa Madama.

Colombo ha avvertito O'Kennedy che le economie di bilancio non devono pesare sulla politica mediterranea, bensì sulle produzioni agricole eccedentarie tipo latte e burro.



S-211. Nato da 5 anni di ricerche, collaudato da 60 milioni di Km.
Firestone